SERGIO RENDINA

**L'itinerario degli Esercizi Spirituali
AdP**

Collana a cura di: GIOVANNI ARLEDLER S.I.
Copertina: GUIDO BERTAGNA S.I.

I Edizione 1999

II Edizione completamente rivista giugno 2004

Con approvazione ecclesiastica

© 1999 SEGRETARIATO NAZIONALE
DELL' APOSTOLATO DELLA PREGHIERA
Via degli Astalli, 16 – 00186 ROMA
Tel. 066.976.071 – Libreria: 066.976.072.01
fax 066.781.063
E-Mail: adp@adp.it – Web: <http://www.adp.it>

ISBN 88-7357-200-6

PRESENTAZIONE

La collana *Esercizi Spirituali – Studi* si propone di offrire ai gesuiti, e ai vari amici e collaboratori, una serie di testi, scelti accuratamente allo scopo di approfondire contenuti e dinamica del prezioso libretto di Ignazio di Loyola e insieme l'esperienza spirituale da cui è nato. Tale profonda comprensione aiuterà a meglio offrire il ministero degli esercizi spirituali secondo lo stile ignaziano.

Fin dal marzo 1985 – data di promulgazione del documento che riguarda la programmazione della Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù sugli esercizi spirituali – il Coordinamento nazionale per la pastorale di questo settore ha curato molteplici iniziative di sensibilizzazione, di studio e di scambio. In particolare, con l'incoraggiamento costante del Provinciale e dei Superiori Regionali della Provincia stessa, sono stati proposti ogni anno dei convegni di studio sugli Esercizi, dedicati a varie tematiche attinenti.

Nel desiderio di valorizzare sempre più tutto questo lavoro e il materiale prodotto volta per volta, la presente collana raccoglierà in una serie di volumi tanti contributi apparsi in *Appunti di Spiritualità* e allo stesso tempo offrirà in italiano eccellenti studi pubblicati in altre lingue.

Aprè la collana questo volume del padre Sergio Rendina, *L'itinerario degli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola*. Nel corso di tanti convegni di studio, il padre Rendina ci ha proposto via via i commenti introduttivi al testo ignaziano, con una competenza della materia e una chiarezza di esposizione per la quale gli siamo molto grati. I contributi qui raccolti riguardano il «commento introduttivo alle quattro settimane»; a suo tempo saranno pubblicati, in un successivo volume, altri suoi commenti – attualmente in fase di elaborazione – sulla «pedagogia degli Esercizi».

Ci auguriamo che la nuova collana, inaugurata ora con questo primo testo di produzione italiana, possa offrire un utile servizio a quanti si ritrovano nella spiritualità ignaziana e in particolare a coloro che si sentono chiamati al ministero degli esercizi spirituali nelle varie forme oggi in atto.

Una coincidenza singolare ci è di stimolo e di incoraggiamento.

Quest'anno ricorre il 450° anniversario dell'approvazione del libretto degli Esercizi Spirituali da parte del Papa Paolo III, il 31 luglio 1548. La memoria dei tanti benefici, concessi dal Signore attraverso questo prezioso strumento nel corso di quattro secoli e mezzo, ci riempie di riconoscenza e di speranza, considerando soprattutto una novità particolare del nostro tempo. Ai tanti gesuiti dediti tradizionalmente agli esercizi si uniscono oggi in ogni parte del mondo innumerevoli altri operai: vescovi e preti diocesani, religiosi e religiose, laici e laiche. Un segno che questo carisma, da Dio suscitato attraverso Ignazio e i primi compagni, ha assunto in modo più visibile e tangibile la dimensione ecclesiale che sempre portava dentro. Il modo migliore per festeggiare gli anniversari è quello di ravvivare il dono concesso affinché porti ancora più frutto.

Al padre Giovanni Arledler, chiamato insieme con altri collaboratori a curare la collana di studi sugli Esercizi Spirituali, portiamo i migliori auguri per questo servizio alla Compagnia di Gesù e alla Chiesa.

Michele Lavra S.I.

Roma, dicembre 1998

La revisione completa del testo in vista di questa nuova edizione è dedicata alla memoria di padre Sergio Rendina.

Giovanni Arledler S.I.

Galloro, Pentecoste 2004

INTRODUZIONE

In Italia, ormai da qualche decennio – a partire cioè dal graduale esaurimento della cosiddetta «contestazione» – si stanno riscoprendo gli esercizi spirituali non solo nell'ambito della Compagnia di Gesù, ma anche a livello nazionale. Principale promotrice e testimone di questo diffuso interesse è la Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES). Si tenga poi conto della significativa apertura di molte case diocesane per esercizi e più in particolare delle lettere pastorali di alcuni episcopati regionali. Basterà citare, come caso esemplare, la Conferenza Episcopale Lombarda che ha pubblicato – a distanza di un ventennio l'una dall'altra – due lettere sull'argomento: nel 1973 *I tempi dello Spirito e gli esercizi spirituali* e nel 1992 *Gli esercizi spirituali e le nostre comunità cristiane*. Dai documenti di questa ormai consistente ripresa cogliamo lo spunto per precisare gli intenti e i limiti del nostro lavoro e prima ancora per chiarire la terminologia.

1. Che cosa si intende sotto il termine «esercizi spirituali» di sant'Ignazio?

In alcune pagine del Magistero episcopale e nell'uso corrente della FIES si fa distinzione molto opportunamente tra «tempi dello Spirito» ed esercizi per evitare l'indeterminatezza e la confusione create tuttora dall'uso indiscriminato del termine esercizi spirituali.

Si chiamano «tempi dello Spirito» tutte quelle attività o iniziative che mirano più che ad un arricchimento culturale ad un rinnovamento spirituale¹. Rientrano sotto questa denominazione

¹ Cfr Conferenza Episcopale Lombarda, *I tempi dello Spirito e gli esercizi spirituali*, n. 4.

ne le giornate e i ritiri di preghiera privata o comunitaria, come pure certe sessioni di riflessione biblica e teologica in cui prevalgono sullo studio l'interesse spirituale per una miglior pratica della vita cristiana. Le forme possono essere assai varie, per intensità e durata; alcune meritano il titolo di tempi forti dello Spirito. Gli esercizi rientrano in questa categoria, anzi ne rappresentano una delle realizzazioni più rigorose e meglio definite. Potremmo dunque affermare che gli esercizi sono un «tempo dello Spirito», ma non che ogni «tempo dello Spirito» equivalga ad esercizi.

Tuttavia anche degli esercizi si possono dare modelli o proposte diverse. Nel nostro studio intendiamo rifarci ad un punto di riferimento molto preciso, vale a dire agli esercizi spirituali ignaziani². Per due motivi: sia perché – a quanto ci risulta – non si danno altri modelli ben definiti, che abbiano ottenuto altrettanto consenso nella prassi e nella letteratura spirituale e pastorale³, sia perché solo quelli ignaziani hanno ricevuto una chiara approvazione da parte della Chiesa. Oltre all'approvazione data da parte di Paolo III – il 31 luglio 1548 – alla prima edizione del libretto, vivente ancora Ignazio, meritano di esser qui ricordati due più recenti interventi pontefici. Il primo è l'enciclica *Mens Nostra* di Pio XI; l'altro – in ricordo di detta enciclica – è un discorso di Giovanni Paolo II, di cui riportiamo il testo:

«Pio XI raccomandava il metodo ignaziano, guida sicura in questo cammino per lo speciale carisma ricevuto da Dio a vantaggio di tutta la Chiesa. Da tale storico documento, pastori di ani-

² Il termine «esercizi spirituali» sarà indicato generalmente con iniziale minuscola, mentre l'opera degli Esercizi spirituali (EE) sarà indicata con iniziale maiuscola. Il testo, come ogni altro scritto, in corsivo e con l'abbreviazione EE.

³ Cfr voce «Esercizi spirituali» in *Esperienze nuove*, a cura di TULLO GOFFI, in *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Roma, Ed. Paoline, 1979, pp. 531-534. L'A. non può fare a meno di riconoscere che «S. Ignazio [...] ha recato [su questo terreno] un'indicazione veramente fondamentale che non può essere dimenticata» (ivi, p. 531).

me e istituti religiosi hanno preso ispirazione e incoraggiamento ad aprire case di esercizi che si possono ben definire «polmoni della vita spirituale» per le anime e per le comunità cristiane, poiché gli esercizi sono un insieme di meditazioni e di preghiere, nell'atmosfera di raccoglimento e di silenzio, e soprattutto una particolare spinta interiore – suscitata dallo Spirito Santo – per aprire ampi spazi all'azione della grazia. Il cristiano nel forte dinamismo degli esercizi è aiutato a entrare nell'ambito dei pensieri di Dio, dei suoi disegni, per affidarsi a Lui, Verità e Amore, così da prendere decisioni impegnative nella sequela di Cristo, misurando chiaramente i suoi doni e le proprie responsabilità⁴.

A questo punto è logico chiedersi quale sia la definizione di esercizi ignaziani cui attenersi come a preciso punto di riferimento, una definizione che sia recepita nella comune dottrina spirituale e nelle direttive pastorali della Chiesa. Si adatta al nostro caso la definizione suggerita dalla FIES, già accolta dall'Episcopato lombardo⁵ e poi dallo stesso Pontefice⁶.

Recita così:

«una forte esperienza di Dio suscitata dall'ascolto della sua Parola, compresa e accolta nel proprio vissuto personale sotto l'azione dello Spirito Santo che, in clima di silenzio e di preghiera e con la mediazione di una guida spirituale, dona la capacità del discernimento in ordine alla purificazione del cuore, alla conversione della vita e alla sequela di Cristo per il compimento della propria missione nella Chiesa e nel mondo».

(Statuto FIES, art. 1)

⁴ Citato da PIETRO SCHIAVONE, in S. Ignazio di Loyola, *Esercizi Spirituali*. Cinisello Balsamo, San Paolo 1998¹¹, p. 33.

⁵ Si veda ancora Conferenza Episcopale Lombarda, *I tempi dello Spirito*, n. 6. Viene riportata una definizione che poi la FIES stessa ha migliorato nei termini che stiamo per riferire.

⁶ All'*Angelus* di domenica 16 dicembre 1979; cfr SCHIAVONE, cit., p. 54.

2. Libretto ed esperienza degli esercizi ignaziani

Sotto il nome di Esercizi spirituali è indicato sia il libretto scritto da sant'Ignazio sia l'esperienza che lo ha generato o che esso guida a fare. Storicamente il piccolo volume presuppone come matrice l'*iter* di conversione che il santo basco percorse dal letto della convalescenza di Loyola fino all'approdo romano. Ignazio ha avuto da Dio – come dice il Papa Pio XI nell'enciclica citata – il carisma di saper tradurre la propria esperienza in termini comunicabili a chiunque altro desiderasse fare a sua volta in maniera personalizzata un analogo cammino di conversione. È questo carisma che ha dato origine al libretto e attraverso questo alla possibilità della nostra esperienza.

Ma di che genere è lo scritto ignaziano? Non è propriamente un testo da leggere: per altro chi lo prendesse in mano con questa intenzione ben presto lo metterebbe da parte dopo averne percorso, sì e no, qualche pagina. Così la pensa – e mi pare a ragione – un noto studioso della persona e del pensiero di Ignazio, il padre Ricardo García-Villoslada⁷. Per fare un esempio, è come se uno si mettesse a leggere un manuale di esercizi ginnici oppure algebrici: non sono esercizi da leggere, bensì da fare. E così siamo d'accordo con l'autorevole strutturalista Roland Barthes, secondo il quale lo scritto ignaziano appartiene non alla letteratura del bel dire, ma a quella del fare⁸. Del resto nelle intenzioni di Ignazio stesso il libretto è destinato non all'esercitante, ma a colui che dà gli esercizi, cioè a colui che guida l'esercitante.

Ci proponiamo in questo scritto di studiare il testo ignaziano. Sottolineiamo non a caso il verbo «studiare». Sarà solo dopo aver-

⁷ RICARDO GARCIA-VILLOSLADA, *S. Ignazio di Loyola, Una nuova biografia*, Cinisello Balsamo, Ed. Paoline, 1990, p. 263.

⁸ ROLAND BARTHES, *Préface de St. Ignace de Loyola [«Loyola»]*, in *Exercices Spirituels*, Paris, Union Générale d'Éditions, 1972, pp. 5-53 (tr. it. «Loyola», in Ignazio di Loyola, *Esercizi Spiritualis*, Torino, TEA, 1988, pp. I-XII).

lo fatto oggetto di studio che il libretto servirà anche come lettura, non nel senso di una lettura continua dalla prima all'ultima pagina, ma nel senso di un ritorno saltuario su passi già conosciuti per ravvivare la memoria di questo o di quel principio spirituale o di certi suggerimenti per la preghiera o di criteri di discernimento: insomma un testo di consultazione, non propriamente di lettura continua.

In forza di quanto siamo venuti dicendo, il nostro studio del libretto ignaziano terrà sempre presente l'esperienza di Ignazio e la nostra, sia personale, per aver fatto noi stessi gli esercizi, sia pastorale, se abbiamo avuto l'occasione di darli ad altri. Tale esperienza è necessaria a una corretta interpretazione dell'Autore. A maggior ragione se – come è nel nostro caso – ci proponiamo uno studio serio sì, ma non *ex professo* scientifico-teoretico, bensì piuttosto pratico, spirituale e pastorale.

3. Modo di studiare gli Esercizi

Si potrebbe seguire la via del puntuale commento di ogni paragrafo del testo, come per esempio hanno fatto il padre Casanovas negli anni '30 e recentemente il padre Herbert Alphonso⁹.

È possibile tuttavia un'altra via meno analitica, più globale e sintetica, che passi in rassegna i vari aspetti che vengono a comporre la proposta ignaziana. Abbiamo scelto questa seconda maniera, adottata per altro da ottimi commentatori, come Lewis e Cusson.

Teniamo inoltre presente che si può guardare agli Esercizi secondo due prospettive. Se ne possono studiare i contenuti che sono suggeriti alla preghiera dell'esercitante, percorrendo l'*iter* ignaziano dal Principio e Fondamento fino alla Contemplazione

⁹ Il corso di HERBERT ALPHONSO è reperibile in cassette oppure in dispense presso la FIES sarda, Cagliari.

«ad amorem». Ed è quanto scriveremo in questo libro. Ci riproiettiamo di ritornare in altra occasione sul testo ignaziano per studiarne più determinatamente la pedagogia, cioè per vedere come quei contenuti sono proposti: con quali finalità, con quali criteri, con quali accorgimenti, insomma con quale metodo.

È vero però che contenuti e pedagogia degli Esercizi non si possono separare né adeguatamente distinguere. Ce ne accorgeremo quando nel corso di queste pagine rifletteremo per esempio sulle contemplazioni o meditazioni-chiave della seconda settimana: il *Regno* e la «Triade» o «Trilogia centrale» (*Due Vessilli, Tre categorie di persone, Tre maniere di umiltà*). Vi coglieremo non solo materia su cui pregare, ma anche l'indicazione di determinati obiettivi da raggiungere, un certo ordine e una certa gradualità da rispettare, una certa strategia.

Ultima precisazione: studieremo gli Esercizi facendo riferimento in primo luogo all'esperienza completa di essi, al cosiddetto «mese ignaziano». Le cose che diremo potranno poi essere applicate solo secondo una certa analogia alle forme più brevi o comunque adattate. Raccomandiamo infine di tenere sempre a portata di mano il testo degli Esercizi durante la lettura di questo studio. In tutto il volume le cifre tra parentesi quadra [], quando non hanno altra indicazione a fianco, rimandano al testo degli Esercizi, secondo la numerazione universalmente adottata.

LA STORIA DEL TESTO

Il testo del Principio e Fondamento (PF), considerato a livello letterario, si differenzia nettamente, per il suo stile quasi di cronaca, dall'insieme degli Esercizi (EE), mentre si ricollega abbastanza evidentemente con il documento della *Adaptation* scritto nella seconda settimana.

Observa gli il padre Leuninger.

«questa parte intellettuale [di] serve informazione letteraria, ma può essere anche come un articolo della *Summa* dell'Aquinate, sembra l'aver rivelato i modi tipici della speculazione scolastica nei suoi più classici procedimenti».

I

Qual è l'origine?

Siamo praticamente certi che Ignazio non abbia mai fatto

Principio e fondamento

la meditazione del Principio e Fondamento (PF) come lo tracce il PF così come è stato scritto negli EE, non è da dubitare che prima ne avesse in qualche modo attraversato l'esperienza del *Senso*, infatti per lui come per Teresa di Gesù, nulla è entrato negli scritti senza prima aver trovato sinceramente e cordalmente via.

La sostanza quindi del PF è certamente ignaziana e deve riflettere fino in fondo l'esperienza della conversione, come l'esperienza di conversione pratica di cui si nutrono le sue meditazioni e i suoi esercizi. Ignazio non si è mai preoccupato di creare un testo che fosse un modello, ma un testo che fosse un modello di vita. Il modello di vita che Ignazio ha creato è il modello di vita del *Principio e Fondamento*.

¹ Padre Leuninger, *Essays on Ignatian Spirituality*, 1957, pp. 21-23.
² Cf. John M. Anderson, *Principio e Fondamento*, in *Il Principio e Fondamento*, a cura di M. Leuninger, Edizioni Queriniane, 1972, p. 1.